

IN VERDE

Fantasie tra **boschi** e orti

VENICE GARDENS FOUNDATION » PREMIO LETTERARIO GREEN PER GIOVANI LETTORI E LETTRICI

ARIANNA DI GENOVA
VENEZIA

■ Sulla Giudecca, dietro all'imponente chiesa del Redentore che Andrea Palladio costruì su voto del Senato per celebrare la fine della peste che decimò la popolazione di Venezia nel 1575 (la prima pietra fu posta nel maggio 1577 e, ancora oggi, ogni terza domenica di luglio si festeggia la liberazione della città dal flagello), si apre un luogo di contemplazione: è l'Orto Giardino del convento della chiesa del Santissimo Redentore, con le sue Officine, la Cappella di meditazione e la Serra. È il luogo magico del Fraternità minor cappuccini, che da secoli li coltivano piante aromatiche, ulivi e altre erbe che in epoche più remote riempivano gli scaffali della loro farmacia. Il profumo non si è perduto e nell'attraversare il pergolato rigoglioso si intrecciano le fragranze dell'uva fragola, del rosmarino e dell'elricriso (l'odore di liquirizia delle nostre infanzie mediterranee).

È qui che Venice Gardens Foundation - nata nel 2014 con la vocazione di ripristinare e conservare storici spazi verdi, come già accaduto con i Giardini Reali, oasi di pace e bellezza proprio accanto all'affollata piazza san Marco - attraverso la sua presidente Adele Re Rebaudengo ha lavorato, insieme a un team di giardinieri di grande esperienza (con l'auto-organizzazione della Santa Sede e della Soprintendenza), all'architetto paesaggista Paolo Pejrone per il restauro botanico e all'architetta Alessandra Raso per quello di strutture e Serra, affinché uno spazio selvatico fosse riconsegnato alla fruizione pubblica, seminando meraviglia. Il restauro è stato portato a termine nel 2024, coniugando antica sapienza e nuove tecnologie sulla falsariga «del principio di responsabilità», come tiene a specificare la presidente. Ed



Vista del campanile Orti Redentore (foto Carlo Soffietti); sotto, i vincitori del premio

è sempre qui, che si è svolta la cerimonia di premiazione della prima edizione del premio *Natura Premio Letterario Giovani Lettori*, istituito dalla Venice Gardens Foundation e supportato da vari partners.

«Nata per il restauro di siti storici, architettonici, paesaggistici e botanici, la Foundation è parimenti impegnata nel riconoscimento del ruolo essenziale che questi beni possono ricoprire in un contesto

sociale e comunitario» e il premio dedicato a scrittori e scrittrici per l'infanzia «è un ulteriore passo verso il cammino intrapreso per l'accordo armonioso con la natura. Un libro può rappresentare un seme e anche un faro per conoscere la natura. Saranno proprio le nuove generazioni, infatti, ad avere il compito di ritrovare quell'equilibrio che è stato fortemente incrinato».

Due legittime impegnate nella

selezione dei libri green, una «adulta» e una «bambina», composta dalle classi primarie della scuola A. Duca d'Aosta di Venezia e della scuola E. Loi di Ronco.

Mentre nelle città si tagliano vecchi e saggi alberi creando cimiteri grigi o asfalto al posto di parchi popolati di vita - si sviluppa a partire da questa triste pratica l'albo di Davide Cali e Irene Penazzi *Il cappotto verde* tra i vincitori per la narrativa 6/8 anni, che capovolge la realtà facendo spazio a improvvisi boschi urbani - qualcun altro, nel suo studio zampillante di colori, si arrovela sul come poter far parlare quegli alberi. È Bimba Landmann, scrittrice e illustratrice che vive a Milano, assegnataria qui del premio speciale per l'illustrazione con il suo libro *Noi Kodama* (Camelozampa): loro sono gli spiritelli degli alberi, almeno così narra una leggenda

giapponese. «Ho una passione vera per i film di Miyazaki e i kodama li ho visti per la prima volta nella *Principessa Mononoke*. Innamorata perdutamente di queste creature, ho passato due anni a studiare letto tantissimo e passeggiato nei boschi. Fra le pagine dell'albo, si ritrova anche il mio incontro con i bambini: i kodama sono un po' selvaggi, in qualche modo vanno dritti al valore della vita e sanno raccontarci le cose importanti, in maniera semplice. Nel mio lavoro, sto cercando di procedere per via di togliere: i kodama sono essenziali».

Con un background artistico di tutto rispetto (all'Accademia di Brera aveva come docente Luciano Fabro), l'autrice - che ha una predilezione per il blu - dice di aver imparato ad ascoltare i colori attraverso la storia dell'arte italiana, «c'è una ricchezza infinita dietro a tutte le

sfumature. I colori sono vivi». L'autrice francese Marie Dorléans, invece, è cresciuta in campagna, in una casa con un grande giardino. È la vincitrice nel campo dell'illustrazione con il delizioso *Le piante ribelli* (Gallucci), dove una famiglia molto precisa e rigida deve cedere (per essere felice) all'indisciplina della vegetazione.

L'albo ha un sapore autobiografico. «Sono figlia di un giardiniere, mio padre aveva un modo davvero molto libero e insieme rispettoso di procedere nel suo lavoro. Ho un'immagine di lui che prendeva dei semi e li gettava lasciandoli germogliare dove volevano. Nel nostro giardino vivevano tantissimi insetti e farfalle, nessuno li infastidiva, il mio ricordo è quello di una natura che si riproduceva spontanea, senza costrizioni. Quando ripenso alla mia infanzia, provo molta tenerezza. Nel mio libro affronto il sapere lasciare andare, l'abbandonare l'ansia del controllo, anche la fantasia si può coltivare, ci possiamo permettere dei salti in altre dimensioni pure da adulti. La meraviglia è qualcosa da riscoprire, una emozione che ci riconnette con la natura».

Christina C. Harrington, sbarcata in Laguna dall'America, premiata nella sezione narrativa 9/11 anni per il romanzo *Wildoak. Il leopardo nella foresta* (Il Castoro) confessa di avere due numi tutelari ad alimentare il suo amore per la natura: l'etologo appena scomparsa Jane Goodall e lo zoologo Alan Rabinowitz. «Alan era stato un bambino affetto da una balbuzie invalidante. Un giorno, allo zoo del Bronx, aveva avuto un incontro con una anziana giaguara, dietro le sbarre. Si sono guardati e negli occhi di questo felino percepi un legame profondo: proprio come Alan, la giaguara non riusciva a esprimersi a parole. Lui invece riusciva a parlare con i suoi animali, ma aveva difficoltà con le persone. Fece una promessa: «troverò la voce per te». Diventato adulto, ha fondato Panthera, un'organizzazione che protegge gli habitat dei felini selvatici in tutto il mondo».

La storia è ambientata nel 1963, quando ancora si poteva andare ai grandi magazzini Harrods di Londra e tornare a casa con un leopardo delle nevi. Qui, c'è un cucciolo che viene comprato e poi abbandonato in Cornovaglia in una famosa (e davvero esistente) foresta di querce. Ferito e in difficoltà, stringe alleanza con una bambina che lo vuole salvare a tutti i costi. «La mia protagonista trae ispirazione da Jane Goodall, dai suoi metodi per avvicinare gli animali. Facciamo parte del mondo naturale e tutti gli esseri senzienti sono interconnessi. Finché non lo capiamo, non potremo prenderci cura di noi stessi».



Part. dell'Orto Giardino del Redentore alla Giudecca

GLI ALBI E I ROMANZI VINCITORI

Pagine sotto l'ala del Redentore

A. DIGE.

■ I vincitori della prima edizione del Venice Gardens Foundation *Natura. Premio Letterario Giovani Lettori* - che in questo anno di «nascita» ha previsto tre sezioni e tre riconoscimenti speciali, sono autori e autrici che, prevalentemente si sono immersi in boschi (anche in quelli urbani) e hanno collaborato con parole e disegni con gli animali selvatici e gli alberi. Così, la sezione di narrativa e saggistica 6-8 anni, sostenuta da Marie-Rose Kahane ha scelto *L'uomo con il cappotto verde* di Davide Cali e Irene Penazzi (Lapis), un al-

bo in cui si narra di un signore misterioso che lancia semi clandestini per far crescere alberi al posto dei parcheggi. Cali ha aspettato vent'anni per far sbocciare la sua storia fra gli scaffali, fino a quando ha incontrato Irene, illustratrice capace di ascoltare con attenzione e cura le voci del verde. Per i 9-11 anni, la sezione sostenuta da Oasi Zegna, ha vinto il romanzo *Wildoak. Il leopardo nella foresta* dell'inglese-americana Christina C. Harrington (Il Castoro), sul podio ex aequo con *Il tasso e la bambina* dell'etologa Chiara Grasso (premiata) e Irene Penazzi (Aboca), mentre nel campo dell'illustra-

zione, sostenuta da Pulsee Luce e Gas l'hanno spuntata le *Piante ribelli* di Marie Dorléans (Gallucci). Il premio speciale destinato alla casa editrice, con il supporto di Fondazione di Venezia, è andato a Gallucci (che ha portato con sé *Il re e il mare* di Heinz Janisch e Wolf Erlbruch. Il riconoscimento speciale creatività, sostenuto da Francesca Masiero per pba agorà se lo è aggiudicato *O* dell'autore svigiliano Raúl Nieto Guridi (Kite), mentre quello, sempre in categoria «speciale», rivolto all'illustrazione (supportato da Venice Gardens Foundation) è andato all'albo *Noi Kodama* di Bimba Landmann (Camelozampa).

